

BREVE STORIA DEL RUBINETTO DEVIATORE PER UVE PIGIATE

Guido Dirani

I rubinetti e le valvole rappresentano componenti fondamentali nella storia dell'enologia, tanto che l'autore alsaziano Pierre Meyer nel suo pregevole libro sui rubinetti li definisce "testimoni della storia, della vigna e del vino".

Effettivamente il rubinetto e la valvola, meccanismi che permettono l'interruzione di un flusso di liquido secondo la volontà dell'operatore, hanno accompagnato le fasi lavorative di uve, mosti

e vini da tempi immemorabili. È comunque dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'avvento di grandi stabilimenti enologici privati e cooperativi, che subiscono un aumento di dimensioni e il loro utilizzo diviene indispen-



(B) - Deviatore a tre vie.



(C) - Deviatore a tre vie, da sopra.

sabile in tutte le fasi produttive.

I rubinetti per enologia più antichi si ispirano chiaramente a quelli idraulici del periodo romano, in bronzo tipo a maschio, composto da un cilindro

VITENDA 2020, (XXV)



(A) - Rubinetto enologico in bronzo.

lavorato con precisione e rotante dentro un corpo ricevente. La tenuta era metallo su metallo (A). Sono molte le aziende, soprattutto italiane, che si specializzano su questo prodotto.

In questo breve scritto si prende in esame un interessante e vetusto deviatore a tre vie, valido aiuto nella fase di trasferi-

mento uve, pigiatura e pressatura (B). La fusione è in bronzo fosforoso, lega molto simile a quella utilizzata dai fontanieri di epoca romana. Questi grandi rubinetti, dall'eccellente rapporto linearità flusso/bassa perdita di carico, potevano avere una luce di passaggio di 100 e 120 mm. Particolare risulta la lavorazione del maschio con invito alla deviazione delle uve pigiate. In pratica, immaginando di entrare dall'unica bocca centrale non in asse, il flusso nel corpo valvola subirà una deviazione a 60° per poi essere linearizzato in uscita con una semicurva a 30° in caso di percorso a 90° destro o sinistro; se si desidera invece entrare da una bocca in asse e uscire da quella opposta il flusso sarà deviato con due semicurve a 30° rovesciate (C).

Questo tipo di deviatore a maschio conico è rimasto in produzione fino a circa un decennio fa. Era estremamente valido: basti pensare alle costose e super tecnologiche valvole ad Arco (D), in acciaio inox, che ne riproducono il flusso utilizzando non un cono lavorato, ma una porzione di sfera con speciali guarnizioni di tenuta. Per comprendere il particolare percorso di entrambe le valvole, si deve immaginare di far passare al loro interno



(D) - Valvola ad Arco.

senza impedimento una sfera elastica di diametro pari alla luce di passaggio della valvola stessa. Non a caso le valvole ad Arco sono state sviluppate per la tecnologia PIG, in cui un oggetto gommatto viene fatto scorrere tramite spinta idraulica per lo svuotamento totale delle tubazioni.

I lati negativi dei deviatori a maschio in bronzo risiedono nel materiale stesso, nella loro scarsa maneggevolezza, nel peso elevato e nella difficoltà di automazione remota. Ricordo alcuni tentativi di comando a distanza tramite lunghe catene che agivano a bilanciere sulla leva dei deviatori. L'eventuale re-



(E) - Sistema di tubazioni enologiche con rubinetti in bronzo.

alizzo con acciaio inox non risulta conveniente per le caratteristiche di tale materiale, soggetto a grippaggio nel contatto metallo con metallo.

Nonostante la prassi comune di non utilizzare ottone e bronzo, si tratta di componenti che vengono tuttora apprezzati e conservati gelosamente (E).